

Il governatore: «Saremo durissimi con Monti». Sui fondi Ue: «Raggiungeremo il target di dicembre». Le primarie: «Inutili se servono solo ad Alfano»

Caldoro: se vogliono scioglierci, ce lo dicano

NAPOLI — Stefano Caldoro fa il punto sulle questioni principali della Regione, e lo fa a margine della presentazione degli accordi di programmi sottoscritti (con l'esordio di Fulvio Martusciello quale consigliere con delega alle attività produttive) con Ferrarelle e l'azienda conserviera Doria. «Sui fondi europei — ha detto il presidente della Campania — mai stati in polemica con il governo. Tantomeno con Barca. Ma giusta la dialettica su priorità e qualità delle misure da adottare. Partivamo dal 3% di spesa. Eravamo considerati una "Regione canaglia". Ora abbiamo sbloccato 450 milioni per i pagamenti, vantiamo i differenziali migliori e raggiungeremo il target entro il 31 dicembre». Il consigliere regionale e presidente del tavolo del partenariato, Luciano Schifone, ha chiesto al governatore un incontro urgente sulla riprogrammazione e i Grandi progetti, alla luce delle «preoccupazioni palesate». L'incontro dovrà svolgersi «entro la data di fine novembre fissata per l'invio della nuova programmazione».

Ma Caldoro è sul fondo di rotazione che è tornato a porre l'accento: «Una misura nata da noi, in conferenza delle Regioni. Consentirla solo per i Comuni e addirittura per le Province, che sono in dismissione, è un assurdo. Se l'esclusione delle Regioni in squilibrio di bilancio corrisponde a una logica politica, allora il governo ci dica se vuole scioglierci. Lo dica chiaramente. Abbiamo la sanità commissariata, ora sono arrivati anche i commissari ad acta per i trasporti. Da parte nostra c'è massima collaborazione. Se il governo pensa di fornire una risposta efficace soltanto agli enti locali in difficoltà, coprendo, con il fondo di rotazione, addirittura il 60% del debito dei comuni, saremo durissimi». Caldoro rifiuta l'ipotesi di convocare manifestazioni di protesta come il consiglio comunale di Napoli organizzato a Montecitorio: «Non ci penso proprio — ha sostenuto — sebbene io sogno la notte ciò che i Comuni hanno ottenuto. Consentire l'accesso al fondo anche da parte delle Regioni con lo squilibrio finanziario

certificato non significa ridurre la quota di benefici destinata agli enti locali, ma selezionare in base a priorità oggettive quali sono le istituzioni territoriali che ne hanno più bisogno. E assieme alla Campania ci sarebbe il Piemonte. E forse un'altra Regione. Ma due miliardi di fondo di rotazione sono più che sufficienti per intervenire sul debito commerciale e sui pagamenti dei debiti strutturali».

Sulle primarie del Pdl il presidente della giunta campana ha poi chiarito il suo pensiero: «O si estendono all'Udc e a Montezemolo, oppure non serviranno a nulla. Rafforzare il segretario Alfano è operazione superflua, è come celebrare un congresso di partito, dato che ha già il 100 per cento dei consensi interni. Qualcuno sostiene, dal Nord, che serve la Lega come interlocutore. Lo capisco, ma io preferisco Casini e Montezemolo. E primarie vere di coalizione nelle quali dovrà esserci doverosamente anche il Sud. Alfano? Sì, è del Sud, ma parteciperebbe come esponente nazionale. Lui è siciliano, e sappiamo i siciliani quale visione hanno dell'isola, non certo legata ad una identità specificamente meridionale, ma quasi separatista». Quindi, i passi ulteriori per completare gli incarichi di giunta dei suoi consiglieri delegati, Fulvio Martusciello e Daniela Nugnes: «Politicamente — ha ribattuto — hanno tutte le responsabilità di settore. Certo, non sono ancora responsabilità amministrative, ma essendo consiglieri regionali hanno peso anche sul piano della rappresentanza politica. Non posso annunciare scadenze, né tempi, per prudenza, ma l'obiettivo è quello di assegnare loro le deleghe operative». Lo spacchettamento delle deleghe dell'assessore Sergio Vetrilla (con la separazione di quella alle attività produttive assegnata, appunto, a Martusciello) e lo svuotamento di quelle ai trasporti, dopo la nomina dei due commissari ministeriali, non induce — secondo Caldoro — a fare a meno dell'assessorato: «Le attività produttive rappresentano un settore che ha bisogno di continuità e richiede come

impegno quasi la totalità del tempo. L'arrivo dei commissari ad acta per il trasporto su ferro è di sostegno a Vetrilla perché il ruolo dell'assessore è insostituibile. I commissari saranno qui il tempo necessario per portare a termine il piano di rientro». Infine, un'ultima valutazione sulle elezioni americane: «Difficilmente un presidente uscente non viene riconfermato — ha concluso Caldoro —. Decideranno gli americani, non noi. Per molti aspetti Obama ha una maggiore vicinanza sui grandi temi sociali, sulla sanità». Dall'altro lato, «i repubblicani hanno più coerenza su scelte generali di economia». Insomma, fosse per il governatore, voterebbe entrambi.

Angelo Agrippa

